

il Resto del Carlino

«Bella e cara Rimini»

IL SALUTO

**Nobile
terra
di fede**

**Discorso durante la
cerimonia di benvenuto
presso l'Arco di Augusto,
domenica, 29 agosto 1982**

Di Giovanni Paolo II

Un grazie sincero ed un saluto cordiale rivolgo a voi tutti, cittadini della bella e cara Rimini, come pure a voi, ospiti provenienti da varie parti d'Italia e del mondo, che siete venuti a cercare riposo sulle ridenti spiagge di questa terra.

È grande la mia gioia per questa visita che, pur nella sua brevità, mi consente di recarvi di persona l'attestazione del mio affetto e di raccogliere, al tempo stesso, da voi la diretta espressione dei vostri desideri, delle vostre speranze e delle vostre ansie. Mi spinge a ciò l'universale missione di Pastore, che da Cristo mi è stata affidata: per essa io mi sento debitore verso tutti (cf. Rm 1, 14), giacché a tutti so che Cristo vuole arrivare con una speciale parola di amicizia e con una specifica proposta di salvezza.

Mosso da questi sentimenti vengo a voi con animo fiducioso, ben conoscendo le nobili tradizioni e gli eventi singolari, che caratterizzano la vostra storia sia civile sia religiosa.

Punto d'arrivo della via Flaminia e stazione di partenza della via Emilia, Rimini fu, già in epoca romana, importante centro politico e militare, come testimoniano, oltre alla ricca documentazione epigrafica ed ai numerosi reperti archeologici, il solenne Arco ed il maestoso Ponte che s'intitolano agli imperatori Augusto e Tiberio.

Né minore lustro essa conobbe nei secoli seguenti, raggiungendo grande floridezza nel periodo dei liberi Comuni, e, più tardi, della Signoria Malatestiana.

Segue a pagina 2



Parole per aprire gli occhi e il cuore

di **PIER LUIGI MARTELLI**

«Bella e cara Rimini». A quanti riminesi lo abbiamo sentito dire? Pochi, pochissimi. Forse, mai sentito. Eppure le parole di un Gigante della storia dovrebbero

farci riflettere sul dono sul quale camminiamo ogni giorno, distratti, inaciditi, ciechi, critici sopra ogni evidenza. E per una volta non c'è bisogno di tirare in ballo la politica. Parliamo di Rimini, oggi. Solo di Rimini.

Segue a pagina 2

L'INCONTRO

LO SLANCIO COMUNE
Una giornata storica per la città, quando si ritrova l'unità e lo slancio per un'opera condivisa

IL MESSAGGIO
A trent'anni di distanza la consegna di Giovanni Paolo II suona quasi profetica

Quel giorno indimenticabile che ha cambiato il Meeting

«Ci affidò un compito, costruire una civiltà fondata sulla verità e sull'amore»

di **EMILIA GUARNIERI***

Eravamo appena alla terza edizione e quella visita del Papa proprio non ce l'aspettavamo... La desideravamo e avevamo condiviso gli auspici del Vescovo Locatelli, ma che veramente, una mattina di fine giugno, la Santa Sede chiamasse il Vescovo per annunciare la visita, era proprio l'ultimo dei nostri pensieri. E invece quella telefonata arrivò: domenica 29 agosto sarebbe arrivato il Papa in visita a San Marino, a Rimini e ...al Meeting! Non ci fu difficile collegare questo regalo al fatto che il programmato viaggio di Giovanni Paolo II nella Sua Polonia era stato annullato:



In alto l'ingresso di papa Wojtyla nei padiglioni del Meeting, sotto l'impressionante muro di folla che la vecchia fiera non era riuscita ad accogliere

LA VIBRAZIONE

«Dopo trent'anni l'incontro con quell'uomo fa vibrare ancora l'anima»

era infatti l'anno 1982 e in Polonia vigeva la legge marziale. Come sempre il Meeting terminava di sabato, ma pieni di gratitudine, ci mettemmo all'opera per preparare la giornata più importante non solo di quel Meeting, ma, probabilmente, di tutta la sua storia. Sì, perché il Papa, parlando nella vecchia Fiera, davanti a cinquemila persone, mentre ben più del doppio affollavano l'esterno, spiegò a noi stessi il senso di ciò che con il Meeting stavamo realizzando "la grande missione della verità, della carità, del bene, del vero", e ci affidò un compito "costruire una civiltà che nasca dalla verità e dall'amore", esprimendo "la bellezza e l'umanità" che nascono dall'incontro cristiano.

FU UN GIORNATA storica per tutta la città, uno di quei giorni in cui si ritrova l'unità, lo slancio comune, l'entusiasmo per un'opera condivisa.

Quanti sono i riminesi che ancor'oggi ricordano con emozione lo sguardo del papa, la sua stretta di mano! E ognuno ha il "suo" ricordo, l'angolo di strada in cui è riuscito ad avvicinarsi alla papabile, l'istante in cui ha incrociato gli occhi del Papa, il gesto di cui è stato protagonista.

L'entusiasmo con il quale tutti, istituzioni, enti, privati, si sono coinvolti per rendere possibile il gesto di domani 8 aprile è il segno che l'incontro con quell'uomo fa vibrare ancora l'anima. Verrebbe quasi da dire che quell'uomo è l'evidenza di qualcosa di presen-

te, capace di attirare e calamitare il cuore.

AL MEETING il Santo Padre arrivò alle 14. Avevamo ottenuto, non senza fatica, una visita alle mostre e agli stand prima dell'incontro in salone. Ci tenevamo a raccontargli di noi, di ciò che avevamo realizzato, a fargli incontrare quante più persone possibile. Lo accoglimmo in una fiera "a porte chiuse", senza pubblico, solo con la presenza dei volontari, tanti già allora... Intorno alle 13, mentre ancora in alcune zone il lavoro ferveva, si cominciava, senza che nessuno lo avesse prescritto, a stare in silenzio, sia dentro che fuori dalla fiera. L'attesa del cuo-

L'ARCHIVIO INTIMO

Ogni riminese ha il "suo" ricordo del Santo Padre

re era così vibrante che le parole sarebbero state meno vere dei sentimenti che ognuno custodiva. All'inizio del suo intervento il Papa disse che il momento che stavamo vivendo era "un'ora privilegiata". Certo, è stato un privilegio accogliere il Santo Padre, ma il privilegio più grande è stato ed è tuttora vivere un'esperienza umana, di cui il Meeting è parte, nella quale essere continuamente ridestati nel desiderio e nella passione di essere uomini. A trent'anni di distanza la consegna lasciataci da Giovanni Paolo II suona quasi profetica: la civiltà della verità e dall'amore ha preso corpo nell'amicizia con uomini di fedi e culture diverse messi insieme dalla verità del proprio cuore, nella passione a condividere i bisogni degli uomini, nella tensione al positivo, al bello, al vero.

*Presidente del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli



Il primo incontro fra don Oreste Benzi e Papa Wojtyla a Rimini

DALLA PRIMA

Le parole di un Gigante sono parole per tutti noi

La luce dell'Arco, i profumi dei panifici al mattino presto, il rito del mercato del pesce, la prima camminata di primavera in riva al mare, fino alla palata, dove salpano barche e pescherecci. I colori della marina, i paesaggi della nostra collina guadagnati pedalando, i bar della piazza con gli amici che inevitabilmente ti danno da dire, gli spaghetti alle vongole col rumore del mare, il sole dietro le cabine, il Tempio, il ponte, la Domus, il museo, la corsa sul Lungomare, l'aperitivo in piazza, il Grand hotel illuminato, la Festa del borgo e il borgo senza tanta gente. Noi, che riminesi non siamo, ringraziamo la nostra parabola che ci ha portati fino a qua. Qui speriamo di invecchiare (bene) godendo di tutto questo e anche di più. Sì, va bene, anzi molto non va bene, ma è poca cosa di fronte a questa terra e alla sua gente. Bella e cara Rimini, oggi più che mai.

p.l.mart.

Storia ricca di fatti e di figure importanti è anche quella della Chiesa riminese, le cui antiche origini sono illustrate da personalità insigni e che, nei secoli successivi, ha visto manifestarsi una fioritura di Beati e di Santi, di Pastori illustri per zelo e per dottrina, che onorarono in maniera insigne la cattedra di san Gaudenzo: di fedeli esemplarmente impegnati, con forte e perspicace azione, in campo sociale e politico. Un segno eloquente, tra gli altri, della vivacità religiosa dei vostri avi è costituito dai numerosi edifici sacri - tra essi brilla il Tempio malatestiano, perla del Rinascimento - che nelle diverse epoche sono sorti sia in città che nelle campagne circostanti, e che restano come testimonianza del vivo senso di Dio, da cui non ha mai cessato di

DALLA PRIMA IL SALUTO A RIMINI DI GIOVANNI PAOLO II

Guardate con coraggio al futuro

essere animata la vita della grande maggioranza del vostro popolo. La mia visita alla vostra Città vuol essere un riconoscimento di questi valori umani e cristiani, per i quali la vostra Comunità si è sempre distinta. Al tempo stesso, desidero e prego che l'incontro con voi valga - come strumento della Provvidenza - a suscitare e confermare il vigore di una quotidiana adesione ai valori evangelici, su cui non solo si fonda il personale rapporto con Dio, ma da cui deriva incremento e solidità la stessa trama dei rappor-

ti civili e sociali, che l'intima verità sull'uomo spinge verso orizzonti sempre più vasti di leale collaborazione e di operosa concordia, nel rispetto dei trascendenti ideali della famiglia, del lavoro e della fede religiosa. La mia visita ha altresì per scopo l'incontro, purtroppo fugace, con i numerosi ospiti che affollano la vostra città nel periodo estivo, ed anche di portare il mio cordiale saluto ai partecipanti ad una iniziativa che qui è sorta e che quest'anno giunge alla sua terza edizione: il Meeting per l'amicizia fra

i popoli. Entrando nella vostra Città, mentre esprimo il mio apprezzamento per l'impegno affinché Rimini si affermi sempre più come città di pace e di amicizia, vi invito all'ottimismo ed alla speranza: alla luce del vostro passato glorioso, sappiate guardare con fiducia e con coraggio al vostro futuro, impegnandovi responsabilmente nell'assolvimento dei vostri compiti sia religiosi che civili, sicuri che ad un simile atteggiamento di fattiva dedizione non può mancare il conforto della divina assistenza, che di cuore invoco su di voi, sulle vostre famiglie e, in particolare, sui vostri bambini, nei cui occhi innocenti si rispecchia, con avvincenti promesse, l'avvenire della vostra Comunità.

Giovanni Paolo II

L'IMMAGINE**DA UN PAESE LONTANO**

Domani altri occhi guarderanno chi viene da lontano, e non si tornerà con il turbamento dell'inconosciuto

OCCHI DI FANCIULLO

«Tutti stavamo in silenzio, si udiva solo il ruscellare dell'acqua fra le conchiglie»

«Rivedrò sulla spiaggia di Rimini quella grande forma bianca»

Sergio Zavoli rievocò un'immagine che fa parte dell'immaginario di Rimini

Dal Resto del Carlino del 28 agosto 1982

Sergio Zavoli rievoca una immagine che nel '34 fu ripresa da una copertina della "Domenica del Corriere" un enorme cetaceo si arenò davanti a Rimini. La tentazione di riunire "un inquieto ricordo con la maestà rincuorante del nuovo approdo".

SERGIO ZAVOLI

Nel '34, fra il porto canale e la foce dell'Ausa, si arenò un pesce di proporzioni enormi. I primi a scorgere la massa indecifrabile, apparsa misteriosamente quando l'alba, per un attimo, imperla tutto il mare, furono un paio di pescatori di vongole. La notizia invase la marina correndo veloce col primo chiarore dei giorni settembrini, che hanno il cielo più alto e pare ve sia più spazio per tutto, per l'aria e per gli aquiloni. Quando arrivai sulla spiaggia la gente vi era già corsa a migliaia e migliaia e ancora ne veniva a ondate, verso un mare che non avevo mai visto così fermo. Il grande pesce, via via che cresceva la luce, si imbiancava; e il progressivo cangiare del colore ne trasformava anche la corpulenza, avvolgendola di una specie di un alone candido, qualcosa come l'aura che circonda le apparizioni. Tutti stavamo in silenzio, si udiva solo il ruscellare dell'acqua fra le con-



La folla dei riminesi in attesa della messa del Pontefice sulla palata del porto

chiglie radunate dal mare intorno a quella ambigua forma. Attoniti, specie i bambini, guardavamo la straordinaria presenza venuta da chissà quale dei mari, ora adagiata davanti a noi come l'immensa fusione di tenero acciaio da cui emanava una sorta

di sacralità ammonitrice, di annuncio incomprensibile e solenne insieme. Poi tutto finì sulla tavola a colori della "Domenica del Corriere" e del cetaceo non rimase che l'orgoglio di averlo visto, con le certezze che in sogno dà sempre. So come può apparire

vuoto, per tanti, ciò che a qualcuno ha invece riempito giorni e notti; e quanto sia incomunicabile il rivedere per se, con gli occhi socchiusi, quasi attraverso una cruna, ciò che i più non hanno visto. Figurarsi allora, se non avverto l'assurdità e il rischio di

voler collegare un'immagine mai uscita dal cerchio dell'apparenza a un evento che oggi è sotto gli occhi di tutti. Eppure, la comparsa del Papa, sull'orlo di questo stesso mare mi ha ricondotto con naturalezza alla stupefacente forma bianca che, d'improvviso, suscitò attorno a sé una sterminata assemblea di chiamati dal mare. E se nel richiamo, ma soprattutto nel raffronto, c'è irriverenza, me ne scuso virilmente assumendo a mio danno la tentazione di riunire un inquieto ricordo con la maestà rincuorante del nuovo approdo. Questa discolpa adulta e perciò prudente, non la devo al Papa né a chi sa che qualunque forma della creazione può toccare lo spirito, perché c'è una trascendenza la quale va anche verso il basso, verso quella "santa materia" che non esclude nulla, neppure il grande pesce venuto a posarsi sulla battigia, enigmatico come presagi, al concludersi della nostra estate profana. Domani altri occhi guarderanno chi viene da lontano, e non si tornerà dalla spiaggia con il turbamento dell'inconosciuto. Così sia, anche per chi quel mattino, stette in silenzio e poi tornò come un veliero senza vele, per chi corse a vedere e poi lasciò l'arenile, testa in giù con le scarpe in mano. Domani arriverà il Papa dei giovani e fra quanti gli faranno festa ci sarà in un angolo, il ragazzo che fui.

Compagnia delle Opere
CDO Rimini

PAROLE, ESPERIENZE CHE CONTANO. TRE INCONTRI SULLA SUSSIDIARIETA'

**RIMINI E TURISMO:
UNA PASSIONE PER L'UOMO
dal dopoguerra al terzo millennio**

domenica 10 aprile · ore 19,00

Nettuno Bar Restaurant
lungomare Murri, 2 · Rimini

intervengono:

**Giorgio Bellavista
Marco Benedettini
Carlo Fabbri**

moderatore:

Claudio Corbelli

**FAMIGLIA
AL CENTRO DELLA POLITICA:
PARTIAMO DALL'ESPERIENZA**

venerdì 15 aprile · ore 21,15

Teatro Tiberio
via S. Giuliano, 16 · Rimini

intervengono:

**Mariangela Cinefra
Moris Podestà
Vittoria Maioli Sanese**

moderatore:

Angela Flamigni

**POLITICHE SOCIALI
E BENE COMUNE:
LA PERSONA AL CENTRO**

giovedì 5 maggio · ore 21,15

Sala Marvelli
via D. Campana, 64 · Rimini

intervengono:

**Daniele Biondi
Lucia Camprincoli
Davide Ricci**

moderatore:

Martina Gennari

LA CRONACA

LE FOTO

Le immagini di questo fascicolo fanno parte dell'archivio Minghini della biblioteca Gambalunga

VENTO DAL MARE

Durante la Messa vento da mare sull'altare e i paramenti del Papa trasformati in improbabili vele

«Era straripante Rimini»

In 500mila sulla spiaggia per la messa sul piazzale del Porto

Dal Resto del Carlino del 30 agosto 1982

di **SILVANO CARDELLINI**

Folla contenuta a San Marino, marea di gente a Rimini per Giovanni Paolo II: lungo il tragitto battuto dalla sua Range Rover bianca, alle soste principali (Arco d'Augusto, Duomo, Meeting) alla Santa Messa sul piazzale del porto che ha concluso il suo soggiorno sull'Adriatico. Quante persone? Il vice questore Cappuccio e il capitano dei carabinieri Curina non hanno dubbi: "complessivamente non meno di 500 mila". Due o tre Ferragosto insieme: è l'unità di misura valida, qui Riminesi in primo piano, romagnoli, marchigiani, italiani dell'ultimo round di ferie sull'onda lunga di Ferragosto, fedeli da tutte le regioni. Ma anche tanti turisti e di tutte le razze: fedeli o curiosi, non importa. Sempre lì senza perdere una battuta, macchina fotografica all'occhio e bandierina "w il Papa" da portare a casa insieme al resto.

AI TURISTI stranieri il Pontefice, nel corso dell'omelia, si è rivolto con alcune frasi in tedesco, francese, inglese, osservando singolarmente un ordine che rispecchia la consistenza delle correnti di traffico balneare. E ancora in tedesco, francese, inglese le battute finali: un gesto di omaggio a gente lonta-



Il saluto del Santo Padre alla folla oceanica radunata sotto il palco di piazzale Boscovich. «Due o tre ferragosto in una volta»

na da casa, ma pure una testimonianza al cosmopolitismo di una spiaggia che mette insieme tutti. Turisti e riminesi hanno formato un'unica folla composta. Negli alberghi distribuzione di pass per accedere ai recinti del porto, bandiere alle terrazze delle pensioni, vessillo pontificio (fatto a mano) sul pennone più alto del Grand Hotel, il momento del turismo riminese.

GENTE sulla spiaggia liberata dagli ombrelloni, gente sulle cabine, gente lungo tutto il porto cana-

GIORNATA PIENA
Un soggiorno di oltre 13 ore, 7 discorsi, incontri ufficiali, un'ora e mezzo di riposo

le con gabbiani intorno e barche con gran pavese. Altoparlanti lungo tutto l'arenile. Sullo sfondo l'altare e una gran croce bianca. Per il resto, il mare. Sole altalenante dopo un sabato sera di gran pioggia e burrasca, cielo grigio, 26 gradi di temperatura.

DURANTE la Messa vento da mare sull'altare e i paramenti del Papa trasformati in improbabili vele. Nella notte di sabato la tempesta aveva messo paura: trasformatori dell'Enel saltati (gli operai per ripararli in occasione della visita del Papa hanno sospeso il loro sciopero), installazione della transenne resa possibile solo all'alba, comitato organizzatore in pensiero. Ieri mattina, poi il sole in cielo insieme all'elicottero della polizia che ha girato sopra Rimini per tutta la giornata. La città si è subito affollata. Ma-

rea di arrivi alla stazione e poi tutti a piedi: chi da una parte chi dall'altra. Sul lungomare decine di pullman fino all'alba.

PRIMI arrivi al porto verso già verso mezzogiorno per conquistare un buon posto. Dal "Meeting" la marea dei giovani verso il grande altare poco prima della Messa: 20-30 mila solo loro. Cantando, salutandosi, dandosi appuntamento per l'anno 'prossimo. Foto in gruppo anche con i turisti. Tutto bene, tutto tranquillo: qualche malore (troppe ore in piedi) ma niente di preoccupante. I servizi d'ordine e di pronto intervento hanno funzionato alla perfezione. La consapevolezza dell'appuntamento storico ha sconfitto la burocrazia, il pressapochismo, l'andazzo all'italiana. Orari osservati, ordini rispettati. Insomma una giornata di gran festa.

Finita la Messa, altra marea di folla sul lungomare ad applaudire il Papa mentre si accendevano le luci della Rimini di notte. Un soggiorno di oltre 13 ore, con 7 discorsi, strette di mano a non finire, incontri ufficiali, appena un'ora e mezzo di riposo, a pranzo con i vescovi. Tortellini in brodo, carne arrosto, un goccio di Sangiovese. Poteva essere un altro vino? In alcuni ristoranti del mare primo a base di strozzapreti. Senza malizia: è una specialità locale.



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

"Attingete da Lui l'energia spirituale per essere infaticabili operai del suo Vangelo, testimoniandone la tenerezza a quanti vivono in condizioni di disagio e di abbandono". Papa Giovanni Paolo II si rivolse così alla Comunità Papa Giovanni XXIII durante l'udienza del 29 novembre 2004, per il 30° anniversario della fondazione delle case famiglia.

La Casa Famiglia è il centro della vita della Comunità, fin da quando don Oreste Benzi, suo fondatore, aprì la prima nel 1973. Oggi sono oltre 600 le realtà di accoglienza della Comunità in Italia e nei 27 Paesi dove è presente.

Nelle Case Famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII un papà e una mamma scelgono la strada della condivisione diretta, prendendosi cura delle persone di cui non s'innamora nessuno: bambini, disabili, anziani, persone con problemi psichici, ex-prostitute...

Si "rinascere" figli, fratelli, nonni, amati per quello che si è, ritrovando la gioia nella vita.

Si realizza ogni giorno la grande idea di don Oreste: "dare una famiglia a chi non ce l'ha".



www.casafamiglia.apg23.org

L'INDIMENTICABILE DON

AL SANTO PADRE

«Il Carlino non mi tocca una virgola. Ho due padroni. Il Vangelo e il Dizionario»

MANGIAPRETI

«Romagna mite e boccalona; mangiava i preti e faceva i Papi alla griglia»

«Santità, ecco i suoi figli romagnoli»

In Romagna un Papa senz'altra chiave che quella di San Pietro

Dal Resto del Carlino del 28 agosto 1982

di Francesco Fuschini

L'udienza che il Papa mi concesse nei mesi andati torna a visitarmi ogni volta che l'uomo che parla al mondo fa le valige per venire da queste parti. Nella sala Paolo VI, pellegrini di tutti i colori, negri, e negre facevano macchia. Bilbao, Freiberg, Londra, Parigi, Città del Capo, Porto Fuori. C'è un Romagnolo in mezzo al mare, Padre Rotondi seduto accanto a me in prima fila, mi metteva a punto come un orologio. «Dai romagnolo datti una faccia da cristiano e non parlare in dialetto perché qui nessuno ne coglie una gamba». Intorno c'era un brulicare di soccorrevoli meraviglie: «Poverino, è prete in Romagna: finirà come Sant'Apollinare». Una suora in età e in autorità invitava il suo gruppo al pronto soccorso. «Recitiamo un rosario per il prete romagnolo: è come Daniele nella fossa dei leoni». Mi godevo quella solidarietà ad ali stese recitando giaculatorie a livello regionale. «Romagna forte e gentile»: «Romagna mia Romagna in fiore». Il Papa aveva principiato il giro pastorale attraverso la sala. Prima i bambini in carrozzella: un bacino, uno sguardo, a carezza lucente, un lento liberare mani affettuose sulle testine turate a festa. I più piccoli inalberavano il ciuccio; gli altri mandavano giù per la gola il gran fatto della loro vita. Fuori dal carnevalino dell'innocenza, Wojtyla muove passi autonomi e soffia care parole alla pri-

ma fila. Un ministro. Un sottosegretario. Un cardinale. La madre generale delle Orsoline. Una bimba della prima comunione: cieca.

Guardo la faccia del Papa, ascolto i commenti dei pellegrini, raccolgo tutto con la buona avarizia dei poveri, faccio le ultime raccomandazioni a don Francesco: «Porta via più che puoi: farai lo spoglio a Porto Fuori». Il Padre Rotondi ripassa la lezione: «Ci siamo. Parla alla papale e tieni la copertina del tuo libro (Parole Poverette) esposta al tiro dei fotografi così busca qualcosa anche l'editore». Le vie della pubblicità sono infinite.

Ecco il Papa a tu per tu, Padre Rotondi mi presenta: «Santità è il prete romagnolo». Scattano i fuochi improvvisi dei fotografi e io gli mostro la copertina del libro con Adamo che piange. L'udienza parte con una nota critica del Papa: «Parole poverette, parole fuori dizionario: Il Papa non comprende». Padre Rotondi pareggia riproponendo il concetto di fondo: «Per forza Santità: scrive in dialetto romagnolo». Viene al pettine la convivenza del prete con il «Carlino» laico. Scatto il mio flashbak. «Il Carlino non mi tocca una virgola. Ho due padroni. Il Vangelo e il Dizionario. Mi turba il pensiero possa rimproverarmi: «Sei letterato non cristiano». Padre Rotondi avvisa con gli occhi che l'udienza è finita. Sparo l'ultima cartuccia benedetta. Santità, il cuore mi dice che ci vedremo a Ravenna. Mi traccia un segno di croce sulla fronte come se mi cresimasse la seconda volta. «Figliolo romagnolo».



Il grande don Fuschini

Oggi il Papa è a Rimini. Nella tomba di Ravenna, Dante dice che è cosa dura: ma Rimini è Romagna: paese che vai Romagna che trovi. L'ultimo Papa che fece visita alla Romagna fu il Papa Pio IX nel

1857. Pastore e Re: dominio temporale (Pepa ragnin: Papa regnante) adoperava la bacchetta e ne sentiva della belle. Pio IX cercò la Romagna fino nei paesi. Un campanile, due campane che fanno allegria per gioco la notizia è giunta fino nelle camerazze anarchiche dove il fatto storico era commentato per traverso. Archi trionfali, luminarie, prevosti in rocchetto, vescovi in mitra: il Papa.

Romagna mite e boccalona; mangiava i preti e faceva i Papi alla griglia; poi se ne compariva uno a Gambettola, era il terremoto. A Ravenna, Papa Pio IX diede il via alla visita pregando sulla tomba di Sant'Apollinare in Classe; del primo vescovo di Ravenna i romagnoli fecero subito il, primo martire. Poi visitò la tomba di Dante; un lungo discorrere con l'uomo che ha fatto la prima visita pastorale all'inferno. Quando uscì dal tempio che i ravennati chiamano la pepaiola, sull'album dei visitatori c'era un versetto di Dante per mano del Papa: «Non è il mondan rumore altro che un fiato di vento». Il «mondan rumore», per quello che dà la mia lettura, era il dominio temporale che in Romagna, più che «un fiato di vento» era la bora. Papa Wojtyla, dopo 125 anni, è in Romagna perché i ragazzini di Comunione e Liberazione gli hanno dato la voce.

Nessun dominio temporale. Di «mondano» neanche l'ombra. Un uomo senz'altra chiave che quella di San Pietro. I più voraci mangiapreti romagnoli aprivano la sbafata con il

Papa. Quel che c'era di bieco, di goffo e di slombato, aveva la cava in Vaticano: «Soldato del Papa» ne davano tre per un soldo, morivano per la guazza. «Papa di bronzo» era a Ravenna, la statua di Alessandro VII, in piazza San Francesco. L'anno del mai, l'anno che passò il Papa scalzo». Il «Papa di gesso», o foto di chi stava con le mani in mano guardando chi lavorava. Morto un Papa, fatto un altro: mutano le facce resta la rognna. «Far Papa», un gioco giovane e sbirro. Ma è lessico morto e sepolto. Faceva il galletto quando la Romagna era «terra del Papa». I comunisti hanno imboccato la strada dell'ecumenismo. «Purtroppo è prete ma può sempre convincerci». Gli anarchici hanno messo molt'acqua nel vino vecchio del programma: «Con le budella dell'ultimo prete impiccheremo l'ultimo re». I socialisti vivono nell'ombra di Craxi, un Papa regnante. A farla corta, siamo vicino al Vangelo: in principio Dio creò gli uomini, clericali e anticlericali vennero dopo. Nel tempo che facevo le visite pastorali all'osteria della Bajoca, Sanac affrontava la padrona dall'uscio: «Se mi dai da bere nel bicchiere del prete ti taglio il garganello». Suo figlio Casmiro è qui con noi. Passa il Papa sull'auto scortata benedicendo, e il figlio di Sanac predica al figliolino: «Non ti fai il segno della croce boia di un somaro?». Un mare d'acqua, un mare di gente. Carne ignuda non ne vedo. Blocco l'andare sul foglio a testa balzana. Parla il Papa. «Figlioli romagnoli»

NELLA VITA C'È MOLTO PIÙ DI UNA VOLVO. C'È LA POTENZA INNATA, L'ISTINTO DI PROTEZIONE E UN'AUTO CON TANTO SPAZIO PER I TUOI CUCCIOLI. ECCO PERCHÉ GUIDI LA NUOVA VOLVO V60. ANIMA RIBELLE.

CON NEXT BY VOLVO OGNI DUE ANNI LA TUA VOLVO È SEMPRE NUOVA.

DA 190 EURO AL MESE.*



Potenza e protezione. Al quadrato. Scopritla con il QR code.

WWW.ANIMARIBELLE.VOLVOCARS.IT

VOLVO V60 DA 115CV (84KW) A 304CV (224KW). DA 240 NM A 440 NM. VALORI MASSIMI NEL CICLO COMBINATO: CONSUMO 10,2 L/100KM, EMISSIONI CO₂ 237 G/KM.



Volvo. for life

* Next by Volvo è lo strumento perfetto per guidare una Volvo sempre nuova. Alla scadenza dei 2 anni sei tu a decidere: puoi ripartire con una nuova Volvo ancora più evoluta, bella e sicura oppure saldare il valore residuo della tua Volvo.

Esempio finanziario: Volvo V60 Drive Kinetic, prezzo di listino: €31.080,00 (IPT esclusa); offerta col contributo del concessionario Volvo: €29.080,00. Anticipo €12.000,00; importo finanziato €17.330,00; 1° piano 24 rate da €190,00; TAN 5,95%, TAEG 6,30%; Maxirata €14.830,00 rifinanziabile in 24 rate da €653,00; TAN 5,95%, TAEG 6,30%. Spese di istruttoria €250,00 (TAEG calcolato sulla base dell'anno standard ai sensi del D.M.Tesoro 06/05/00). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si vedano i fogli informativi e il documento Principali diritti del Cliente presso la Sede, le Filiali, e i punti vendita aderenti all'iniziativa. Condizioni valide fino al 31/3/2011. Salvo approvazione della società finanziaria. Costi accessori: Imposta di bollo per apertura nuovo contratto €14,62; Spese incasso rata a mezzo RID/bollettino postale di €3,00. Spese di rendicontazione per invio estratto conto: €2,00 per spese di produzione e €1,81 per imposta di bollo (1 volta all'anno). In caso di estinzione anticipata: 1% del capitale residuo. I servizi finanziari di Volvo Car Financial Services sono gestiti da Fidelity. La vettura fotografata è equipaggiata con optional non compresi nell'offerta.

CONCESSIONARIA

Flaminiauto

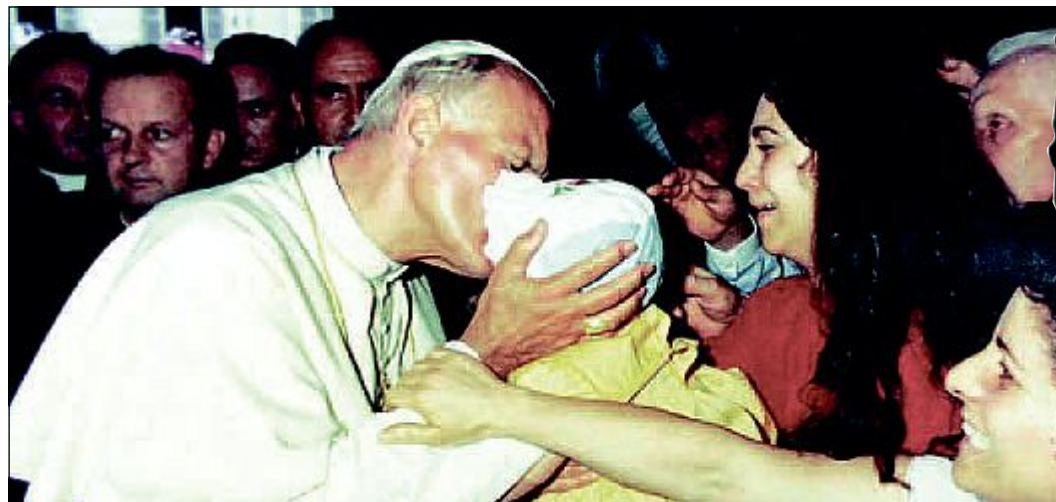
RIMINI - Via Flaminia 236 - Tel. 0541.374250 - info@flaminiauto.com • www.flaminiauto.com

IL «MIRACOLO»

PRESA IN BRACCIO NEL TEMPIO MALATESTIANO

Guarita dopo il bacio

Le testimonianze di una giovane riminese



di Pier Luigi Martelli

RIMINI — C'è una foto incorniciata in camera sua da 25 anni. E' quella che la ritrae, lei un batuffolo di 12 mesi, nelle braccia di papa Wojtyla. Il Pontefice, il 29 agosto del 1982, solcò la folla dei malati assiepati nel Duomo di Rimini per fermarsi davanti a quella bimba nelle braccia della madre. Eleonora Nicoletti non poteva camminare per una malformazione al tendine che le impediva di distendere i piedi. Dal primo mese di vita aveva portato gambaletti di gesso, dolorosi quanto inutili. Solo due mesi prima un luminare aveva «condannato» la piccola a subire inter-

Una malformazione

ai tendini delle gambe

le impediva di camminare

I medici: «Subirà interventi

fino ai suoi 20 anni»

venti chirurgici fino ai vent'anni. Dopo l'incontro con il Papa, la bimba tornò a casa. E poche ore dopo tentava di mettersi in piedi. E camminò in pochi giorni. Lo stesso luminare, il 5 settembre la trovò perfettamente guarita. Oggi Eleonora Nicoletti ha 25 anni, una laurea, un lavoro e un hobby:

il ballo latino americano con tanto di gare e premi.

Cosa è rimasto di quel giorno?

«I racconti di mia madre — racconta timidamente questa bella ragazza — e l'emozione di quella foto. E' una storia che abbiamo raccontato solo agli amici più fidati e ai parenti».

Lei si definisce credente, ma non praticante. Non le sembra una contraddizione?

«Forse. In chiesa vado poco, ma prego, tutte le sere».

E quel Papa lo ha più rivisto?

«Sono andata a Roma dopo la sua morte, sulla sua tomba. Ma è stata dura accettare che non ci sia più. E infatti per me non è così».



Eleonora Nicoletti, oggi 29 anni, nel 2006 raccontò in anteprima al Resto del Carlino il suo straordinario incontro con Giovanni Paolo II

un miracolo anche trovare il pass per entrare in chiesa. Solo all'ultimo momento se ne rese disponibile uno. Non so perché Giovanni Paolo II mi venne incontro. Il volto di mia figlia era bellissimo... La baciò, la benedisse, le foto raccontano quel momento meglio di me. Poi a casa, poche ore dopo, sentii 'grattare' Eleonora contro la rete del box. Era lei che cercava di mettersi in piedi. In dodici mesi non l'aveva mai fatto. Pochi giorni dopo era guarita. Camminava. Niente più gessi, niente più ginnastica. Niente. Lo specialista che l'aveva visitata a giugno non ricordava il nostro primo incontro e mi chiese: 'Perché mi ha portato questa bambina? E' sanissima'. Gli spiegai tutto, il suo verdetto, il Papa... Restò lì, più perplesso che stupito. Ma questo era successo.»

Il padre, Franco, dirigente, ex seminarista, vive con disagio questa popolarità che ha attraversato 24 anni di silenzio. «Ero anch'io in chiesa quel giorno. Così è andata... Credo in Dio? Certo che credo, anche se non vado a messa tutte le settimane».

Ma domani torneranno tutti. Il loro parroco, don Domenico Valgimigli, non transige. Domenica, a un anno morte, la parrocchia della Riconciliazione inaugurerà la statua dedicata a Giovanni Paolo II. E' un gesto che ha un grande significato: Papa Giovanni Paolo II il 29 agosto del 1982, prima della storica visita al Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, si fermò a benedire la prima pietra di quella chiesa (allora) di periferia. Qui, e non solo per la famiglia Nicoletti, è già la statua di un santo.

Invece poche ore dopo

l'incontro stava già meglio

Ora ha l'hobby della danza

«Vado poco in chiesa,

ma prego tutte le sere»

Ma i veri testimoni di quella prodigiosa guarigione sono i genitori, Angela e Franco.

«Ricordo ancora il dolore alle parole del medico — ricorda la mamma — tanto che persi i sensi. Poi seppi che il Papa sarebbe arrivato a Rimini e avrebbe celebrato una messa per i malati in Duomo. Fu

SAMPAOLESI TULLIO s.r.l.

Impianti elettrici e fotovoltaici

INNOVAZIONE TRADIZIONE SERIETÀ



L'ENERGIA
DI CUI ABBIAMO BISOGNO
È TUTTA INTORNO A NOI

**INSTALLA UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO,
RISPARMI ENERGIA E RISPETTI L'AMBIENTE!**

RIMINI - VIA FLAMINIA, 136/A
Tel. 0541.383762 / 3 - Fax 0541.391189
www.sampaolesi-impiantielettrici.com - info@sampaolesi-impiantielettrici.com



L'ABBRACCIO

**DON VALGIMIGLI**

«LA COSTRUZIONE DELLA NOSTRA CHIESA SI È APERTA E SI È CHIUSA CON PAPA WOJTYLA»

«Ha fondato la nostra chiesa»

La benedizione di Giovanni Paolo II e quell'incontro che ha fatto 'nascere' la parrocchia



Don Domenico davanti alla statua di Wojtyla e (in basso) un momento di festa alla parrocchia di via della Fiera



LA PARROCCHIA c'era già da dieci anni, ma aveva per chiesa un prefabbricato. «E per anni abbiamo celebrato messe, battesimi, cresime, matrimoni alla fiera...». Poi arrivò lui, e tutto cambiò per la Gesù Nostra Riconciliazione. Perché quel 29 agosto del 1982 Papa Giovanni Paolo II benedì la prima pietra della chiesa di via della Fiera, e salutò affettuosamente i parrocchiani in festa che lo attendevano sulla strada.

«**SI PUÒ DIRE** che la nostra chiesa è stata fondata e poi portata a compimento da Papa Wojtyla», ricorda con emozione, ancora oggi, don Domenico Valgimigli, parroco della Riconciliazione. «In realtà - racconta don Domenico - la nostra parrocchia era nata di fatto una decina di anni prima. Nel 1971 don Giancarlo Ugolini, insieme a me e ad altri due preti vicini al movimento di Cl, don Mario Vannini e don Enrico De Luigi, decise che con la costruzione del quinto Peep di Rimini la zona aveva necessariamente bisogno di una parrocchia. Così noi quattro sacerdoti abbiamo chiesto e ottenuto dall'allora vescovo, monsignor Biancheri, di fondare la parrocchia di Gesù Nostra Riconciliazione». I primi tempi furono duri, perché «non avevamo una sede.



L'inaugurazione della statua dedicata a Wojtyla e (a destra) la storica benedizione che nel 1982 il Papa impartì alla prima pietra della chiesa

Per anni abbiamo detto messa nella cappella della scuola Cristo Re, poi i fedeli hanno cominciato a essere tanti e così abbiamo iniziato a celebrare nella vecchia fiera». Nel 1977 fu realizzato un prefabbricato accanto alla casa colonica di via della Fiera, che nel frattempo era divenuta l'abitazione dei sacerdoti. «Ma si sentiva l'esigenza, fortissima, di una chiesa. Anche perché il Peep si riempiva di residenti». La visita del Papa, nel 1982, fu così un'occasione storica. La parrocchia chiese alla diocesi di essere presente in Duomo, per

far benedire al Santo Padre la prima pietra della chiesa. «Fu un momento toccante - ricorda don Domenico, che ebbe la fortuna di trovarsi a fianco del Pontefice - perché Papa Giovanni Paolo II impartì la sua solenne benedizione, segnando simbolicamente la nascita della nostra chiesa». La pietra ancora oggi è custodita in parrocchia, nel piazzale, posta sotto la statua dedicata a Wojtyla. Ma l'incontro 'ravvicinato' col Pontefice era avvenuto già prima della celebrazione in Duomo. «Quando il Papa, da San Marino, venne

a Rimini, noi lo aspettammo tutti in via della Fiera, e lo accogliamo con una grande festa sulla strada. E lui ricambiò con un saluto affettuoso».

LA CHIESA della Riconciliazione fu completata tredici anni dopo, nel 1995. «E quando l'edificio era ormai pronto - ricorda don Domenico - andammo a Roma per ricevere la sua benedizione per le campane. Lui ci salutò dalla finestra, e diede la benedizione!». Ecco perché «la storia della nostra chiesa si è aperta e si è conclusa con Papa Wojtyla. E proprio in suo onore ci battiamo, da anni, per far sì che via della Fiera diventi via Giovanni Paolo II».

Manuel Spadazzi

dal 1952

Bellettini e Ottaviani**Materasso New Jamaica**

- . Molleggio con micromolla insacchettata zone differenziate a movimento indipendente
- . Nr 1360 molle nella misura singola e nr 2924 nella misura matrimoniale
- . Lastrina in resina espansa a protezione del molleggio da entrambi i lati
- . Lastra di lattice da un lato
- . Lastra di resina espansa indeformabile densità 30
- . Coprimaterasso a sacco in maglina di jersey
- . Rivestimento sfoderabile con doppia cerniera e fascia in tessuto tecnico tridimensionale per una maggiore traspirabilità, con tessuto stretch con fibra di Bamboo ed imbottitura gr 300 al mq.

E' UN SOGNO DI NOTTE®
prodotti da Bellettini e OttavianiVia XXIII Settembre 1845, n°79 - 47921 RIMINI (Zona Celle)
Tel. 0541.743188 - Fax 0541.745591 - Cell. +39.335.8359038
www.bellettinieottaviani.com - info@bellettinieottaviani.com

ACQUISTA ORA IL TUO NUOVO MATERASSO, PAGHI COMODAMENTE IN 12 MESI

SENZA ANTICIPO

ZERO SPESE

ZERO INTERESSI

GRAZIE

per aver reso possibile che Rimini ricordasse Giovanni Paolo II

Fondazione Meeting per l'amicizia fra popoli

CON LA PARTECIPAZIONE DI



DIOCESI DI RIMINI

CON IL PATROCINIO DI

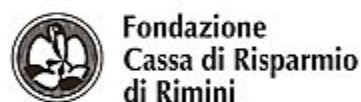


Comune di Rimini

SI RINGRAZIA



PROVINCIA
DI RIMINI



allestidea



il Resto del Carlino

